

TRISKELION Shamisen solo @ Istituto Giapponese di Cultura: musica fatta di note e silenzi

scritto da Antonio Mazzuca | 06/05/2018

Lo **shamisen** (*ã, %ã'ç·š*) è uno strumento a corda della tradizione giapponese, forse risalente nella sua forma attuale all'introduzione di un analogo cinese nell'Isola intorno al XV secolo. L'origine tuttavia, come gran parte degli strumenti a corda della **famiglia dei liuti**, sarebbe da ricercare in antichissimi **antenati persiani** o più in generale, medio-orientali.

Già di per sé, la declinazione lontana di una **radice comune** esercita un fascino notevole su chi ha un debole per l'**etnologia musicale**. La possibilità, quasi unica, di sentire **sonorità inconsuete** e così culturalmente caratterizzate, come quelle della musica tradizionale giapponese, e dal vivo, rappresenta un'attrazione ancora maggiore.



L'[Istituto Giapponese di Cultura di Roma](#) - nella sua bella cornice di Via Gramsci a Roma, a due passi da Villa Borghese - offre questa opportunità fra le molte del suo [ricco calendario di proposte](#).

[Hidehiro Honjo](#) è un Maestro di *shamisen*, allievo di un leggendario artista dello strumento come **Hidetaro Honjo** - non figlio d'arte, nella tradizione artistica giapponese gli allievi ereditano dal Maestro anche il nome - che a 33 anni ha già raggiunto gran parte dei traguardi artistici possibili per un musicista di questo non facile strumento.

Fra le sue collaborazioni, artisti del calibro di **Ryuichi Sakamoto** e ensemble di altissimo livello, come la **Tokyo City Philharmonic Orchestra** o la **Japan Philharmonic Orchestra**. È stato inoltre il primo suonatore di shamisen a ricevere l'**Idemitsu Music Award**, riconoscimento nazionale per la musica e la cultura giapponese.

Il programma presentato è **eterogeneo**, a mettere in luce le potenzialità dello *shamisen*. Potenzialità che vanno oltre lo strumento stesso: nelle composizioni tradizionali ad esso si associa il canto da parte del musicista, parte imprescindibile nelle esecuzioni legate al teatro **bunraku** o al teatro **kabuki**, ulteriore elemento di fascino del concerto.

In programma anche **trascrizioni**, come la **Sarabanda**, terzo movimento della **Partita per Flauto BWV 1013** di **J.S. Bach** e pezzi contemporanei, talvolta scritti appositamente per lo *shamisen* di Hidejiro Honjo, fra cui citiamo **Ludus perpetuus**, che il compositore **Yoichi Sugiyama**, presente in sala, ha scritto con la volontà di unire suggestioni giapponesi con quelle dell'Italia, dove vive e lavora da più di 10 anni; il brano è stato eseguito in prima assoluta.

A chiudere il concerto, davanti a un pubblico interessato e numeroso - nonostante avverse condizioni meteo - un brano tradizionale come **brevissimo bis**, quasi un *haiku* musicale, con il quale Hidejiro Honjo si congeda, elegantemente, dal pubblico di Roma.

Un'**esperienza unica**, fatta di note delicate o talvolta graffianti, un canto dalle suggestioni teatrali, *pianissimo* ai limiti del silenzio e silenzi nitidi come suoni, il tutto per mano di un Maestro del quale auspichiamo un **prossimo ritorno** in Italia.